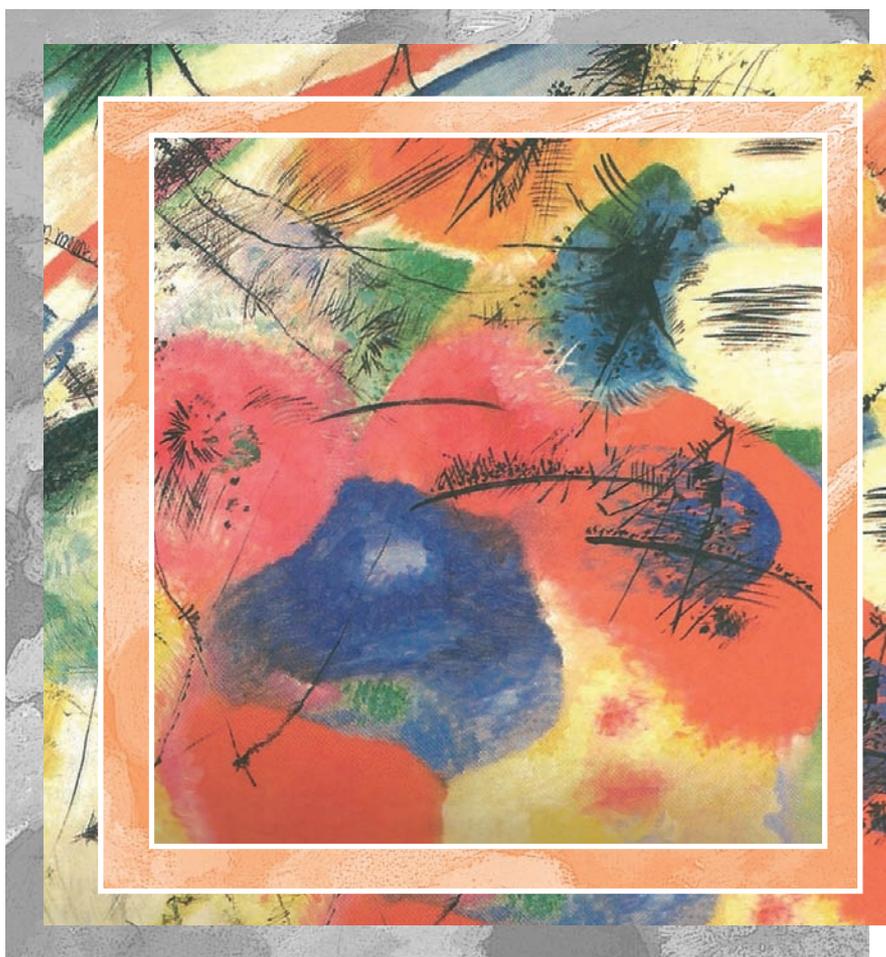


# Educazione alla Cittadinanza come evoluzione del territorio

Modelli educativi europei a confronto

A cura di  
Alessandra Fardin De Zan



FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# Educazione alla Cittadinanza come evoluzione del territorio

Modelli educativi europei a confronto

A cura di

Alessandra Fardin

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# Indice

**Ringraziamenti** pag. 7

**Presentazione**, di *Alessandra Fardin De Zan* » 9

## **Parte I Saluti delle istituzioni**

*Alberto Maniero*, Sindaco del Comune di Conegliano » 17

*Fabio Chies*, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di  
Conegliano » 18

*Maurizio Castro*, Senatore, Commissione Permanente Lavoro,  
Previdenza Sociale » 19

*Remo Sernagiotto*, Assessore alle Politiche Giovanili della Re-  
gione Veneto » 23

*Patrizia Carrozza*, Ufficio di Gabinetto Ministro Gelmini » 25

## **Parte II Voci dall'Europa**

Educazione alla Cittadinanza e ai diritti umani in Spagna, di  
*Teresa Sala* » 29

Educazione alla Cittadinanza negli istituti secondari inferiori  
all'interno della Federazione Vallonia-Bruxelles, di *Florence  
Brasseur* » 39

Educazione alla Cittadinanza e filosofia in Francia, di *Martine  
Meskel-Cresta* » 44

### **Parte III Interventi**

L'insegnamento di <i>Cittadinanza e Costituzione</i> , di <i>Simonetta Fichelli</i>	pag.	61
Le ali e le radici per rendere forti e radicate la famiglia, la scuola, la società, di <i>Maria Rita Parsi</i>	»	69
<i>Citizenship</i> . Educazione alla Cittadinanza, di <i>Alessandra Fardin De Zan</i>	»	75
L'Educazione alla Cittadinanza e l'enciclica <i>Caritas in veritate</i> , di <i>don Edmondo Lanciarotta</i>	»	82
Educare alla cittadinanza come etica pubblica, di <i>Cinzia Mion</i>	»	87
Cultura, educazione, integrazione, cittadinanza, di <i>Ermenegildo Guidolin</i>	»	93
Educazione alla Cittadinanza e legalità nel territorio trevigiano. Esempi ed esperienze, di <i>Maria Giuliana Bigardi</i>	»	99
Globalizzazione e diritti umani, di <i>Amelia Goffi</i>	»	102
Giovani e cittadinanza - Indagine, di <i>Remo Lucchi</i>	»	105
Intervista a Luciano Corradini, a cura di <i>Alessandra Fardin De Zan</i>	»	115

### **Parte IV Progetti ed esperienze delle scuole di Conegliano**

### **Parte V Approfondimenti**

Cittadinanza e Costituzione: un filo rosso nella formazione scolastica, di <i>Gian Candido De Martin</i>	»	167
Le radici della Costituzione italiana: brevi considerazioni, di <i>Maurilio Gobbo</i>	»	177
Conclusioni	»	185

### **Allegati**

Allegato 1 - Legge 30 ottobre 2008, n. 169	»	189
Allegato 2 - Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	»	195
Allegato 3 - Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", 4 marzo 2009	»	208
Allegato 4 - C.M. n. 86 MIURAOODGOS - Cittadinanza e Costituzione: Attuazione dell'art. 1 della Legge 30 ottobre 2008, n. 169	»	228
Gli autori	»	235

## Ringraziamenti

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro i quali hanno offerto il proprio contributo all'organizzazione del seminario fornendo preziose opportunità di discussione relativamente all'insegnamento di Educazione alla Cittadinanza.

La nostra riconoscenza va in primo luogo ai relatori, i cui preziosi contributi hanno conferito prestigio all'incontro partecipando alla creazione di un supporto basilare su cui attivare un confronto attivo e partecipativo.

La nostra gratitudine va in modo particolare all'universo scolastico: ai direttori didattici, ai docenti ed agli studenti del territorio i quali hanno espresso grande sensibilità verso le tematiche proposte partecipando attivamente all'incontro.

Ringraziamo inoltre l'amministrazione del Comune di Conegliano per aver concesso l'utilizzo dell'aula magna dell'ex Convento di San Francesco in Conegliano e tutti coloro che hanno partecipato a titolo volontario all'organizzazione e alla buona riuscita dell'evento.



# Presentazione

di *Alessandra Fardin De Zan*

Lasciarsi trascinare dall'opportunità di tradurre le nostre aspirazioni in azioni concrete ci affascina anche se il percorso è spesso impervio.

Mi trovavo immersa in queste considerazioni personali quando conobbi la professoressa Maria Rita Parsi e, con lei, l'opportunità di organizzare gli incontri "Modelli educativi europei a confronto", in modo fortuito ma fortunato. Ad una cena di beneficenza mi trovavo seduta direttamente di fronte a lei. Ancora sbalordita per la sorpresa, chiesi a colei che l'accompagnò una conferma. Ottenutala, ritenni che non fosse piacevole, ad un conviviale, lasciare il posto attiguo vuoto, quindi chiesi il permesso di occuparlo. Fu possibile, in quel breve arco di tempo, constatare molte sinergie di pensiero e convergenze progettuali.

Il confronto internazionale in campo educativo venne accolto con favore dalla professoressa Parsi e da lì nacque quest'avventura di cui ringrazio ancora Tiziana Zanette per l'inatteso incontro foriero di fecondi sviluppi e di significative iniziative.

"Modelli educativi europei a confronto" propone una serie di riflessioni su temi di rilevanza internazionale connessi alla realtà educativa e scolastica. Le tematiche fino ad oggi esplorate hanno indagato lo spazio istituzionale ed attuativo-pratico di molte nazioni europee, mentre l'edizione del 2010, di cui questo testo raccoglie gli atti, ha portato a comparazione l'ambito di Educazione alla Cittadinanza, come insegnamento e/o disciplina scolastica.

L'indagine si è svolta tra impostazioni e metodi che strutturano l'ambiente educativo caratteristico di ogni nazione europea e che ne contraddistinguono le proprie formulazioni storiche e politiche. Sono state evidenziate soluzioni peculiari nel coniugare tradizioni locali e obiettivi formativi nazionali ed internazionali.

L'oggetto del nostro indagare è l'educativo. Esplorare l'esistenza negli ambiti della singolarità del potenziale umano, dove seducenti stimoli quan-

titativi (talvolta difformi e tecnicisti) si intrecciano rendendo talora difficile il prevalere di una proficua convergenza o limitando un fruttuoso dialogo, ma dove sia possibile constatare la capacità dell'essere umano di muoversi con evidenti salti di qualità. La ricerca di quale sia un giusto spazio per l'educativo ci rimanda alla tensione umana alla *perfettibilità*. Un bisogno che valorizza il singolo e il suo particolare percorso intenzionale. L'educativo pone interrogativi fondamentali sullo sviluppo umano, talvolta dai contorni precisi, talvolta sfumati. Rivelarne i suoi aspetti prevalenti è un servizio all'umano. Un servizio dovuto alle giovani generazioni, oltre che a costituire un *continuum* per l'intero arco della vita al fine di richiamare e sottolineare coordinate solide su cui affondare le radici in un mondo che vive l'inquietudine di una globalizzazione con tutta la sua complessità e problematicità.

Di che cosa si costituisce l'atto educativo? L'intervento educativo si compone intrinsecamente della volontà di promuovere la libertà dell'altro, anche se la libertà è un elemento problematico e non definitivo. Si tratta di un concetto fondamentale: diversamente, non si dà educazione, bensì l'intervento si tradurrebbe in puro addestramento, in sterile conformismo. Nelle parole di Lévinas troviamo sostegno a tale assunto: "La libertà comincia con la possibilità di pensare una libertà esteriore alla mia: pensare una libertà esteriore alla mia è il primo pensiero". Una posizione di rilievo, nel pensiero di Lévinas occupa anche *il principio di non reciprocità* che definisce la relazione educatore/alunno, come asimmetrica: "Io sono responsabile dell'altro senza aspettare il reciproco [...]. Il reciproco è affar suo e non mio"<sup>1</sup>.

Enunciati questi ultimi che sottolineano una posizione molto precisa dell'educatore: tendere ad offrire all'altro le migliori opportunità per conseguire le conoscenze e perché il soggetto attinga alla propria misura umana in termini di originalità, creatività e libertà.

Questa serie di convegni, pur esplorando tematiche di rilevanza per l'intera comunità, si lega intensamente al mondo scolastico, evidenziando risposte differenti alle comuni sfide educative e dove il desiderio di far emergere l'umano evolvere delle nuove generazioni si misura con la concretezza dei problemi educativi del terzo millennio.

Le preziose testimonianze dei relatori, partendo da fondamenti basilari di teoria, introducono elementi pratici ed esperienziali del processo di apprendimento ed insegnamento messi in atto presso le molteplici realtà scolastiche.

L'edizione 2010 di "Modelli educativi europei a confronto", evidenzia come la conoscenza e la comprensione che i giovani hanno in merito ai lo-

1. Cfr. Aa.Vv., *L'educazione alla legalità*, XXXII Convegno Scholé, Brescia, La Scuola, 1994, p. 65.

ro doveri e diritti come cittadini sia fondamentale per il benessere di tutta la società e, in tale ottica, viene comparata la disciplina “Educazione alla Cittadinanza” in quattro nazioni europee: Francia, Belgio, Spagna ed Italia.

Già presente nella società greca, dove il termine *cittadinanza* rimanda alla partecipazione alla vita pubblica, alle idee dei diritti, ai doveri verso la società, alla responsabilità verso la carica pubblica, ai processi di democrazia e governo, attualmente il suo significato tocca molti aspetti, diventando crocevia di suggestioni complesse.

Un primo significato rimanda alla posizione del singolo verso lo Stato definito come cittadino o straniero e, contemporaneamente, si riferisce ad un insieme di aspetti identitari, partecipativi, alle dimensioni legate ai diritti e doveri del uomo e del cittadino.

L'incontro propone spunti importanti che concorrono alla definizione dello stato dell'arte in *Educazione alla Cittadinanza* come disciplina scolastica, le cui coordinate spazio temporali si intrecciano a Conegliano in una dimora storica, tradizionalmente ambito di meditazioni e riflessioni sullo sviluppo umano e spirituale dall'infanzia all'età adulta: l'ex Convento di San Francesco, situato nel cuore della città.

La vasta letteratura, già esistente su queste tematiche, ci pone in una posizione di grande responsabilità nell'affrontare l'argomento e l'ampiezza dell'uditorio, composto da studenti, insegnanti, genitori e soggetti attivi nella società, ci induce ad invocare la benevolenza di coloro che dispongono di grandi conoscenze critiche, mentre il nostro tentativo rimane rivolto alla predisposizione di un momento di riflessione che sappia coniugare la vastità dei temi trattati con un linguaggio accessibile alla diverse culture di provenienza dei partecipanti.

Il testo risulta un valido strumento per coloro i quali desiderano conoscere le prospettive attuali della formazione, in ambito nazionale ed internazionale.

L'evoluzione costante e quotidiana dei rapporti di convivenza umana nelle posizioni geografiche mondiali più disparate ci chiamano a rivedere e a re-impostare le traiettorie per la definizione di una cittadinanza del XXI secolo.

Tale è il groviglio di posizioni da cui partiamo (ma esprimiamo la fiducia che qui ci arricchiremo di numerosi apporti interpretativi importanti) per porre le basi di un dialogo costruttivo, dove il confronto possa esprimere ancora una volta progettualità positiva per le future generazioni, pur muovendo dal continuo riferimento ad un tessuto locale, dove possono trovare concreta attuazione innovative progettazioni di cittadinanza attiva, tra affettività e passione che animano ogni crescita umana.

Nella primavera dello scorso aprile, dinanzi ad una vasta platea di studenti, insegnanti e cittadini, i lavori hanno preso l'avvio con i saluti dei rappresentanti istituzionali che ci hanno gradualmente introdotto all'analisi

di “Educazione alla Cittadinanza come sviluppo del territorio”, un argomento forte, carico di valenze, rafforzato da una grande adesione di pubblico.

Nella scuola italiana l’ambito relativo a Cittadinanza e Costituzione è stato oggetto della recente legge 169/2008, e successive normative ne hanno introdotto la sperimentazione. Questi ed altri aspetti sono stati introdotti dalla professoressa Simonetta Fichelli, la quale ci ha illustrato la posizione attuale assunta dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca in osservanza alle leggi nazionali ed in relazione all’applicazione delle direttive europee.

L’intervento della professoressa Parsi mette a fuoco il concetto della scuola come dono. Un dono che è stato reso possibile solo dal secolo scorso ma che è importante valorizzare affinché la scuola possa veicolare e diffondere nei giovani il piacere del sapere e, alimentandone la passione, possa accrescere nei loro cuori e nelle loro menti una grande sete di conoscenza. Viene inoltre ribadita l’importanza della consapevolezza storica dello sviluppo del nostro Paese, delle trasformazioni avvenute nel dopoguerra, che hanno cambiato il popolo italiano resosi capace, tramite i suoi rappresentanti, di emanare una costituzione che riconosce, tra gli altri, i diritti delle persone, il diritto al lavoro e allo studio.

Si è poi passati nel vivo delle esperienze vissute con la testimonianza di cittadinanza attiva riportata dal professor Flavio Moro. Egli ha esposto come i suoi alunni hanno partecipato con grande interesse alla visita delle miniere di Marcinelle in Belgio, luogo in cui, nel secolo scorso, hanno lavorato e lì hanno concluso la loro vita, molti minatori italiani.

Le successive interessanti e partecipate esperienze di cittadinanza attiva ci sono giunte dagli esponenti di alcune scuole di Conegliano tra cui gli studenti del Liceo classico e scientifico Marconi, l’Istituto tecnico per l’artigianato e l’industria, e il comprensorio scolastico all’epoca parte della Scuola media inferiore F. Grava, i quali hanno esposto con grande competenza ed efficacia i progetti che si stavano implementando all’interno delle loro scuole negli ambiti indagati.

Le preziose relazioni delle referenti di Spagna, Francia e Belgio ci hanno portato all’interno dei rispettivi ambiti nazionali rivelando come l’elemento storico abbia influito fortemente sullo sviluppo argomentativo e strutturale della disciplina: Educazione alla Cittadinanza.

I collegamenti con la cultura pedagogica sono stati magistralmente esposti nell’intervento del professor Ermenegildo Guidolin il quale, con espressioni profonde, ha richiamato, rinnovandole, le nostre origini valoriali. Sottolineando che Le grandi proposte educative hanno sempre preso l’avvio dai valori, i principi che li sottendono sono stati qui esplicitati in enunciati vitali.

Don Edmondo Lanciarotta, proponendo in chiave di etica teologica le complesse tematiche trattate con grande perizia nell’*Enciclica Caritas in veritate* da Papa Benedetto XVI, ha esposto ai presenti le interconnessioni

citare in questo testo con gli elementi che hanno portato alla crisi economica attuale nella realtà nazionale ed internazionale.

L'apporto della professoressa Cinzia Mion ha contribuito ad aggiungere nuovi spunti riflessivi all'incontro prospettando efficaci orizzonti dell'educare alla cittadinanza come "etica pubblica".

Maria Giuliana Bigardi ci ha offerto un positivo resoconto delle iniziative in ambito di cittadinanza attiva che si stanno realizzando presso le scuole della provincia di Treviso. Progetti coinvolgenti reti di scuole che lasciano trasparire importanti dialettiche esistenti fra gli attori scolastici, che si allontanano, riscattandosi, da tecnicismi restrittivi e formalismi improduttivi.

Credo non sia privo di significato richiamare in questi luoghi un vettore fondante la donna e l'uomo nella loro dimensione atemporale e non solo odierna. Una dimensione richiamata da Edda Ducci che si concreta nell'affermazione che all'uomo e alla donna, in quanto soggetti, spetta un prezzo altissimo. Ma ognuno se lo deve dare. Ognuno deve imparare a darselo. E, se ciò è laborioso e faticante, ci sono fonti impagabili di sinergia, quali l'educazione, l'amicizia, il rapporto tra le persone che possono intervenire a supporto<sup>2</sup>.

Il presente convegno è stato promosso con l'intenzione di proporre un momento di incontro in cui perplessità, incoerenze, dissensi, e un mare di energie, potessero esprimersi in un tema altissimo, connesso con la libertà, intrecciato con la giustizia, per manifestarsi nella più qualificante relazione umana quale espressione di persone libere e forse anche felici.

2. Aa.Vv, *L'educazione alla legalità*, cit., p. 42.



## **Parte I**

### **Saluti delle istituzioni**



*Un cordiale saluto e un benvenuto a nome dell'Amministrazione Comunale, in questa prestigiosa sede che è un luogo di riflessione per eccellenza. Entrare in questo bel Convento di San Francesco ci fa pensare ai tempi in cui era abitato dai monaci ed era luogo di preghiera e di meditazione. Questo bellissimo sito, recentemente restaurato anche grazie all'impegno della Fondazione Cassamarca, viene ora restituito alla comunità, pertanto è il luogo ideale per convegni e momenti di riflessione.*

*Il convegno di oggi propone un tema di grande attualità, soprattutto per la nostra comunità che è sempre più parte integrante della comunità europea, e sempre più terra di integrazione e di comunicazione. Forse l'Italia vive questo fenomeno in una fase successiva rispetto ad altri Paesi europei, che si sono trovati a confrontarsi con problematiche di integrazione ed hanno avuto esperienze di convivenza con altre nazionalità già in anni precedenti. Oggi la multiculturalità è una realtà diffusa, nonostante la presenza di cittadini stranieri sia ancora contenuta rispetto ad altre Nazioni europee, ma rimane significativa anche nei nostri territori. Questo fenomeno ci apre a culture diverse e a confronti in ambito europeo ed il mondo dell'educazione e della scuola sono ambienti che si possono arricchire dal paragone con scuole diverse, con nazionalità diverse e con approcci didattici diversi. Lo vediamo dai tanti progetti, ad esempio quelli gestiti dal professor Flavio Moro, che con il progetto Comenius si è dimostrato un grande sostenitore dei programmi europei. Queste sono tutte iniziative che portano sicuramente un valore aggiunto alla crescita dei nostri ragazzi che possono arricchirsi e svilupparsi secondo una logica internazionale. Questo rappresenta un salto di qualità che dovrà essere fatto da tutta la nostra società e prima di tutto è positivo che inizi a farlo il mondo dell'educazione dei nostri ragazzi. E in questa ottica, ben venga questa opportuna occasione di confronto per valorizzare le relazioni, ed aumentare lo scambio di conoscenze ed esperienze reciproche.*

*Alberto Maniero*  
Sindaco del Comune di Conegliano

*In questa bellissima sede di San Francesco – certamente la sede ideale per un convegno di questo tipo – si parla di “Modelli educativi europei a confronto”: io penso che il confronto sia la base a cui tutti noi dobbiamo ispirarci se vogliamo crescere. Abbiamo grandi prospettive davanti, abbiamo una nuova generazione di ragazzi che sono pronti a crescere, però io penso che per crescere sia anche necessario avere dinanzi dei grandi e dei buoni maestri. Trope volte si sono sottovalutate le ipotesi che riguardavano il confronto, le ipotesi che riguardavano la crescita globale delle persone. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a due associazioni: “Vivere la Cittadinanza” e “Movimento Bambino”, e ad altre realtà che certamente vogliono operare in questa direzione. Ritengo quindi che l’Amministrazione Comunale, con il senatore Maurizio Castro e con il nuovo assessore alle Politiche sociali della Regione Veneto, Remo Sernagiotto, unitamente a tutti voi qui presenti, addetti e operatori del mondo della scuola con varie mansioni, tutti insieme, dobbiamo lavorare in questa direzione. Dobbiamo e possiamo lavorare in quest’ottica perché il futuro dei ragazzi va accompagnato nella propria crescita, nel senso dell’integrazione, nel senso della conoscenza reciproca gli uni degli altri. E soprattutto in quello scambio culturale che ci permette di far crescere i nostri ragazzi, ma soprattutto di far crescere anche noi stessi, nella consapevolezza che tutti insieme possiamo raggiungere grandi risultati soprattutto se sappiamo confrontare le nostre conoscenze, se abbiamo quell’umiltà che ci permette di fare un passo indietro, e ci consente di capire che, forse, alcuni processi che sono stati innescati in altre realtà, possono essere applicati alla nostra. Certamente ognuno con le proprie peculiarità, però con uno scambio di informazioni, e di conoscenze, che deve sempre avvenire in un rapporto leale. Penso che questo sia sicuramente il futuro e rappresenti la sfida a cui tutti noi dobbiamo lavorare per dare una importante risposta alle nuove generazioni.*

*Fabio Chies*

Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Conegliano

*Prima di darmi alla politica, il mio mestiere è stato quello di governare le risorse umane di grandi aziende multinazionali, e quindi per trent'anni ho individuato, selezionato, reclutato, promosso, remunerato, gestito talenti. E, a dire la sincera verità, avendo avuto occasione di andarli a cercare, questi talenti, e di consentire poi che compiutamente manifestassero la loro vocazione, in tutti i Paesi del mondo, devo dichiarare falso quanto troppe volte si sente raccontare sciattamente, e cioè che i giovani talenti italiani, formati dalla scuola italiana, abbiano una sorta di deficit di partenza, incorporato nelle manchevolezze del nostro sistema d'istruzione. Se voi vedeste le tabelle di valutazione delle multinazionali, scoprireste che una robusta laurea italiana vale assai più di una laurea integrata da un master di moltissime università anglosassoni. Da questo punto di vista vi affido un messaggio di speranza e di fiducia nell'itinerario scolastico che state attraversando, e che frequenterete sino all'arena competitiva del mondo del lavoro. Un'arena che voi troverete però assai più aspra, assai più lacerante, assai più duramente concorrenziata di quanto mai sia capitato alle generazioni precedenti. E allora, devo con altrettanta franchezza dirvi come abbia sempre rinvenuto una gracilità nella complessa architettura formativa predisposta e fornita dalla scuola italiana. Quella che potremmo chiamare, giustappunto, l'educazione alla competizione. Escono dalle scuole italiane giovani inadeguati ad affrontare l'intensità spasmodica della competizione fra talenti a livello internazionale. Questa constatazione non deve evidentemente condurre ad auspicare l'introduzione d'una pedagogia volta a una unfair competition, perché sarebbe un guaio avventurarsi in una scorciatoia molto italiana, quella, come dire, del "facciamo lezioni di perfidia, lezioni di inganno"! Anzi, una delle regole della competizione internazionale nel mondo delle professioni è proprio quella di una competizione leale, aperta, tanto più vibrante quanto più regolata. E allora una fair competition in tanto può essere adeguatamente fondata, in quanto sia eretta su una piattaforma di valori riconosciuti e praticati. In questa prospettiva, uno fra i temi fondamentali che vengono indotti da una educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione è quello di un'educazione ai valori. Ma molto spesso si ricorre all'espressione valore omettendo accuratamente di declinarla contenutisticamente. Cioè troppe volte ci si appella ai valori guardandosi bene, per prudenza o per viltà, di dire quali siano quegli stessi valori. E valori che non siano perfino talora ruvidamente individuati, affermati e praticati per tali, corrono il rischio di diventare sdruciolamento in un'insopportabile ambiguità pedagogica. Insomma, se l'educazione ai valori è il fondamento, in coerenza con quanto ci è stato così limpidamente illustrato, di un vero e sano programma di Educazione alla Cittadinanza e Costituzione, ebbene, quei percorsi di programma si devono consapevolmente fare carico di individuare e declinare la tavola dei valori condivisi nei quali si riconosce la nazione italiana. E*